

Abbonamento annuo L. 2. — Per l'estero, se richiesta direttamente, Lire 4.60, se a mezzo l'ufficio postale del luogo L. 2. — circa.



Una copia in gruppo Lire 1.800. Direzione ed amministrazione del giornale in VIA TREPO 2. 1. — UGINE

ANNO XII - N. 49. — Propugna l'educazione e l'organizzazione cristiana della gioventù e della classe lavoratrice — Udine, 3 Dicembre 1911

La guerra italo-turca

La grande vittoria di Domenica

Tripoli, 26. (ufficiale). — Stamane si è battuta l'avanzata generale delle nostre truppe dal fronte sud-orientale, coronata da pieno successo su tutti i punti, chiusa colla ritirata del nemico dalle sue posizioni fortificate. Quest'azione cominciata con l'obiettivo tattico della linea formata da una posizione a levante della batteria Hamidiè con Henni ed il fortino di Mesari, dopo un combattimento vivissimo durato tutta la giornata si è convertito in una brillante vittoria destinata ad avere su tutta la campagna un effetto risolutivo.

Il movimento in avanti si è iniziato alla nostra destra, alle ore 8, dalla sesta brigata Alpi, dal 23° e 52° fanteria, da 2 batterie di artiglieria (tipo mille novecento e sei) e due batterie della montagna. Due squadroni di cavalleggeri formavano l'estrema ala delle nostre truppe movendosi su di una grande linea convergente a levante, con periglio la batteria Hamidiè.

Alle 7 l'artiglieria nemica dalle solite posizioni a sud ovest della località Fornaci affluiva il fuoco sulla brigata Alpi, il cui schieramento e la cui avanzata si andavano effettuando ordinatamente sotto la volta del fuoco della nostra artiglieria, che combatteva quella nemica.

Alle ore 8.45 le nostre truppe occupavano il ricovero di mendicià e nelle vicinanze, cominciava il suo fuoco contro la prima linea della sesta brigata. La nostra artiglieria allora portava i suoi tiri contro la fanteria nemica, mentre la nostra fanteria che aveva continuato la sua avanzata con calma e risolutezza, muoveva piena di slancio all'attacco del fortino Mesari.

Nello stesso tempo l'11 bersaglieri, costituente l'ala destra delle nostre truppe schierate sul nostro fronte orientale assieme alla sesta brigata prendevano d'assalto il fortino Mesari mentre alla sua destra il 50 fanteria attaccava altra fanteria turca in trincea. Le truppe del nostro orientale hanno spiegato uno slancio ed una fermezza straordinaria, essendo state obbligate a conquistare il terreno recinto per recinto e casa per casa, contro gli arabi annidati dietro le palme e asserragliati dietro ostacoli di ogni natura. Una casa di fronte ai granatieri è dovuta minare e far saltare, così accanita era la resistenza opposta dall'interno e tanto difficile ne erano stati i resi gli accessi.

Verso le 4 l'avanzata era generale su tutta la linea. Il 33 fanteria occupava le nuove posizioni a lui assegnate, raggiunto poco dopo dai granatieri, mentre i bersaglieri prendevano il villaggio di Henni, spingendosi avanti mentre il ritirava in disordine da ogni parte.

Le nostre truppe, malgrado la resistenza incontrata resa più grave dalle difficoltà enormi del terreno, si sono mostrate di uno slancio, di una pernacchia e di una fermezza che non hanno esempi. Avanzarono sotto il fuoco nel terreno scoperto come se fossero in piazza d'armi, ed hanno assalito le trincee dei turchi, il villaggio di Henni, il fortino di Mesari, con una veemenza che aveva più della temerità che dell'ardimento. Il loro spirito si è mostrato più alto e vigoroso del vantato fanatismo degli arabi e dei turchi. Il movimento accerchiante riuscì brillantissimo.

Caneva assisté al combattimento. Tutti i servizi erano splendidamente organizzati: il telegrafo e il telefono funzionarono a perfezione. Si dice che si fecero numerosi prigionieri turchi.

TRIPOLI, 27. — La giornata di ieri, splendidamente iniziata col movimento avvolgente della nostra ala destra, gloriosamente proseguita con l'attacco e la presa d'assalto del ricovero di mendicià e del fortino di Sidi Mesari, fu coronata verso le cinque di sera con la presa del villaggio di Henni e con la occupazione, per parte delle nostre truppe di tutta la nuova linea loro indicata come obiettivo da raggiungere.

Verso quell'ora le truppe si ordinarono e si collegarono in questa nuova linea.

Ultimo episodio della giornata fu l'attacco operato dal 56° sostenuto da due battaglioni del 23° fanteria contro le truppe regolari turche asserragliate in trincea a sud dell'oasi, tra questa e Ain Zara. Esse dopo accanita resistenza venivano obbligate a sloggiare. Sul tramonto si videro in piena ritirata verso Ain Zara, insegue dal fuoco di fucileria delle truppe attaccanti e da quelle dell'artiglieria che le aveva sostenute in quell'ultimo sforzo, le quali avevano così brillantemente sostenuto, durante tutta la battaglia, il loro compito di coprire le colonne operanti lungo la linea Sidi Mesari-fortino Mesari, ed altri.

Non è possibile precisare ancora le perdite subite dalle nostre truppe durante il lungo ed accanito combattimento, ma esse sono relativamente assai limitate avendo le nostre truppe avanzato sul difficile ed intricato terreno dell'oasi con oculato ardimento e grandissima abilità.

Lo spirito delle truppe si mantiene così alto che più non potrebbero.

I particolari della giornata campale.

Il « Messaggero » ha da Tripoli (26 ore 5 pom.) i seguenti particolari sulla battaglia di ieri. L'artiglieria nemica, distaccata parte ad Henni e parte al fortino Mesari, sostenne con la nostra un fortissimo duello, mentre grossi reparti, nei quali erano inquadrati buon numero di regolari turchi, ritenevano la manovra del 16 per sfondare nel mezzo le nostre linee e accerchiare l'ala destra dei nostri combattenti. Ma ancora una volta la manovra fallì. E' assai più facile avrebbe arreso a noi la vittoria se durante l'avanzata che si dovette compiere con grandi ostacoli, quasi passo per passo, gruppi di arabi nascosti fra i cespugli e rinserrati nelle casette, non avessero sparato continuamente al passaggio dei nostri soldati.

Gli zappatori del Genio hanno portato la loro opera al successo di questa giornata campale. Essi con coraggio e fermezza mirabili laddove più pericolose erano le insidie hanno compiuto con oslerità straordinaria lavori delicatissimi; minando attorno attorno le casupole nelle quali stavano rinchiusi gruppi di arabi e facendole saltare in aria. In una sola casetta nei pressi di Henni erano circa 50 arabi con un ufficiale turco. Di essi nessuno si salvò.

Nel più fitto dell'oasi fra i gruppi di arabi appostati e i nostri, decisi all'avanzata, si impegnarono frequenti attacchi alla baionetta; e ovunque, malgrado l'accanita resistenza degli arabi e dei turchi, furono respinti con perdite notevoli.

Alle 9 la nostra artiglieria comincia ad avere ragione dell'artiglieria nemica; la quale diradò a mano a mano i suoi colpi sino a tacere completamente. E' il segnale dell'inizio di una disastrosa ritirata su tutta la linea. Tuttavia, in ispecie sul fronte orientale, la battaglia continua vivacissima poiché una colonna di un migliaio di arabi, mal-

grado il fitto fuoco micidiale dei moschetti della nostra fanteria, resisté impavida: Sopraggiungono i bersaglieri ai quali è riservato il compito di occupare la posizione di Henni. E l'attacco dei nostri diventa rovinoso per nemici, tanto più che la nostra retroguardia è riuscita dopo grandi stenti, ma con ininterrotto ardimento, ad assicurare le retrovie, ad uccidere, imprigionare e fuggare quasi arabi ancora esistevano nell'oasi insidiosa.

Verso mezzogiorno, dopo un vivace assalto finale, i nostri avevano ricacciato oltre Mesari il nemico, occupando il fortino del quale non resta più che un ammasso di pietre. Un'ora più tardi la seconda colonna con in testa l'11. bersaglieri si impegna in un attacco finale, decisivo, per occupare la posizione di Henni, più avanzata ad oriente.

Alle 3.30 del pomeriggio le sorti del combattimento erano definitivamente decise. Il nemico battuto su tutta la linea riprendeva la fuga disordinata verso Ain Zara. Non si sa con precisione quanti fossero i combattenti nemici, certo erano parecchie migliaia. Pare che abbiano lasciato Ain Zara per concentrarsi presso Henni con tutti i rinforzi arabi giunti in questi ultimi 15 giorni dall'interno. Sono inquadrati tra gli arabi numerose pattuglie di turchi.

Una intera compagnia di truppe regolari nonché un ufficiale turco, è stata accerchiata in una casa e costretta ad arrendersi.

I prigionieri sono stati scortati fino a Tripoli. I nostri senza perdita di tempo hanno iniziato la costruzione di nuove trincee nelle posizioni occupate. Non si hanno notizie precise delle nostre perdite. Esse non sono certamente lievi essendosi dovuto combattere per nove ore su terreno scoperto; certo però che le perdite nemiche sono infinitamente superiori. I nemici non lasciarono presso Henni e Mesari numerosissimi cadaveri ed un gran numero di feriti che nella fuga non hanno potuto raccogliere.

Le nostre perdite del 26

16 morti: circa 104 feriti, di cui pochi gravi

Il nemico si ritira da Ain Zara verso Tarhuna.

TRIPOLI, 28. (tel. uff. urg.) — Le perdite da noi subite nella giornata del 26 ascendono a circa 120 uomini fuori combattimento, tra i quali 16 morti. Pochi sono i feriti gravi.

Durante la giornata di ieri qualche sovrannumera d'avamposti. Gli aeroplani segnalavano due colonne in ritirata da Ain Zara verso Tarhuna, complessivamente di un duemila uomini con salmerie. Ad Ain Zara non rimaneva più che una ventina di tende.

Non fu possibile esplorare bene l'oasi. Sono quasi ultimati due baracconi per ricovero degli indigeni rimasti senza tetto, dell'ampiezza di circa 1200 metri quadrati.

Da Homs fino a ieri nessuna novità: si ha da Derna che una nuova ricognizione spinta sull'altipiano il 25 non incontrò il nemico. Il 26 si ebbe qualche fucilata agli avamposti per parte di bande arabe, tosto disperse.

Le perdite subite dalle truppe nello scontro del giorno 24 sono diciannove uomini tra morti e feriti: quelle dei marinai di 28 uomini fuori combattimento.

Le perdite del nemico.

TRIPOLI, 28 (tel. uff.) — E' difficile accertare con precisione le perdite subite dal nemico. Nell'oasi si sono trovati circa 100 cadaveri abbandonati sul posto dalle truppe turche in ritirata, ma molti più debbono essere i corpi rimasti sotto le macerie delle case demolite e fatte saltare dalle mine senza dar tempo agli accaniti difensori di allontanarsi. Rilevanti sono pure state le perdite subite dai regolari turchi per la prolungata e precisa azione della numerosa artiglieria nostra impiegata contro di loro.

Da ieri si provvede alla disinfezione e al risanamento delle posizioni a noi conquistate.

Durante la notte e nella mattinata dal folto dell'oasi si sono pronunciate varie azioni contro la nostra sinistra subito represses: si tratta di tentativi per rendersi conto delle nostre posizioni o per disturbare i nostri lavori.

Quattro soli feriti gravi

Fucilate sporadiche e vano il fervore dei lavori, le ricognizioni. Una disastrosa distatta di beduini a Bengasi. 12 morti e 30 feriti nostri.

TRIPOLI, 29. (ufficiale). — Salvo qualche fucilata dall'oasi per disturbare i lavori, che tuttavia procedono alacremente, nulla di nuovo. Si succedono nostre ricognizioni con truppe e con aeroplani per stabilire la località e l'entità delle forze nemiche intorno alle nostre posizioni. Sono segnalate disastrazioni di arabi. Dei nostri feriti 4 soli lo sono piuttosto gravemente. Gli altri migliorano.

Da Bengasi viene notizia di una brillante operazione eseguita da una colonna volante, agli ordini del Generale D'Amico. Sull'imbrunire del giorno 27 la nostra cavalleria esplorante fu accolta da un vivo fuoco di fucileria, da parte di una grossa banda di beduini, che cagionò la morte di un dei nostri. Per punire i beduini, che secondo le nostre informazioni si trovavano raccolti in forte in una località a sette chilometri dagli avamposti, fu organizzata una colonna mobile delle tre armi agli ordini del generale D'Amico, la quale arrivò di sorpresa e attaccò improvvisamente la località designata. Il combattimento fu vivace e prolungato e finì con la disfatta dei beduini la maggior parte dei quali, anzi la quasi totalità, rimase morta sul luogo. Quindi il generale D'Amico fece bombardare il paese dove s'erano rifugiati i superstiti. Quando ogni resistenza fu cessata la colonna rientrò in perfetto ordine a Bengasi, dopo il tramonto. Le nostre perdite, non ancora bene precisate, ammontano a 12 morti e 30 feriti circa.

Il contegno delle truppe fu esemplare. Il loro morale esultantissimo.

La efferatezza del nemico

Inchiodati alle palme.

Si ha da Tripoli, 28: Ieri e oggi si è avuto un continuo pellegrinaggio di commilitoni sul luogo dove il 23 ottobre una compagnia dell'11 bersaglieri fu decimata dagli arabi. I colleghi stranieri manifestarono il loro orrore per gli atti abominevoli di barbarie compiuti contro i nostri feriti. Furono prese numerose fotografie di miseri resti di corpi straziati e inchiodati poscia sulle palme.

Ad Henni si fece una scoperta raccapricciante. Soldati esausti dalle fatiche e dal sangue versato furono fatti prigionieri. Ebbero i turchi il CROCISSERO, bersaglio della soldataglia e degli ashkussa che lo coltellarono, squarciando la gola. I resti con pietosa cerimonia — presentati gli atti ufficiali — vennero raccolti. Si pensi che quello era un posto di medicazione protetto dalla bandiera internazionale: un ufficiale medico e due militi furono feriti.

La pietà dei nostri soldati.

Il ten. Pedretti in una lettera al Giornale d'Italia racconta che un ufficiale perlustrando una casa signorile trovò fra le masserizie delle armi, mentre il padrone cui sedeva vicino una giovane donna, ne aveva negata l'esistenza. L'arabo si buttò piangendo ai piedi implorando la vita che adorava per la giovane sposa. Anche questa pallida laurimosa supplicava con frasi incomprendibili. L'ufficiale invece di fucilarlo gli rilasciò un lasciapassare per Tripoli.

L'arabo poi temendo d'essere fucilato, quando sentiva bussare alla porta, metteva fuori per uno spiraglio la mano colla croce talismano; e giorni dopo a Tripoli seguì l'ufficiale mandandogli bacioni. Il 25 ottobre dei soldati volevano uccidere un arabo che si dirigeva verso Zuara, uido dei ribelli: certo una spia. Un ufficiale col binocolo scorse che aveva in braccio un bambino, o gridò: Non tirate. Ma già tre colpi secchi avevano atterrato l'arabo. Il soldati si recarono sopralluogo, ritornando con un maschiotto di quattro o cinque anni che fu pietosamente messo al sicuro. Il 3 novembre alle trincee di Eschilua

è colpito alla testa il soldato Guerra. Un rigagnolo di sangue sgorga dalla ferita e il soldato che credeva di morire pregò il suo ufficiale corso premurosamente vicino: Signor tenente, io muoio, mi dia un bacio e la tenente esaudì chi moriva per la patria. Questi i soldati accusati di barbarie.

Lettere di soldati italiani a Tripoli

All'Albergo della Luna e della Pieggi... Peggio che il terremoto...

Il soldato Scaini Bartolomeo di Segasaco scrisse altre due lettere da Bengasi ai suoi genitori. In una di esse parla del vento orribile, della polvere sollevata per giorni e notti continuamente, della sofferenza del campo, di continui attacchi da parte dei turchi ecc. Nell'ultima in data 12 nov. corr. dalla Povia del campo di Bengasi, dopo di aver informato i suoi genitori sul suo stato di salute scrive testualmente a matita quanto segue:

« Voi non potete immaginarvi quante dolorose fatiche, quanta sete si patisce qui. Si è sempre di giorno e di notte di servizio, ora di guardia, ora davanti al barbaro nemico e si dorme sempre all'albergo della Luna e della pieggi. Io non so dirvi da quanti giorni non cavo fuori le scarpe e la giubba e non si può resistere per la sporozia che si ha intorno di noi, che sembra che siamo tanti zingari. Il mio viso non ha avuto acqua da tempo, si beve qualche bicchiere di acqua e anche quella sporca e salata.

Voi non potete immaginarvi il rimbombo dei cannoni e le mitragliatrici come la tempesta contro il nemico che si trovava in 20 qua in 10 là... I palazzi e le muraglie tutto per aria peggio che se fosse stato il terremoto. Ora basta, che mi tocca montare in sentinella per vedere se il nemico si avvanza.

Fregate che Iddio mi guardi dalle disgrazie, che mi mantenga sano e salvo che io possa ritornare fra voi, che sarà la vostra consolazione... Salutate ecc.

Vostro aff.mo figlio Scaini Bartolomeo 4.0 Regg. Fanteria, 4.0 Compagnia, Bengasi

Due bombe nell'accampamento della sussistenza

Ci scrivono da Rizzolo 24: L'altro giorno è giunta una lettera da Tripoli scritta ai suoi genitori, dal soldato Mauro Giuseppe di Giovanni, giunto laggiù ancora ai primi di ottobre, reparto di sussistenza alla sezione Panettieri con forn modello 1893. Scrive:

Cariissimi genitori, Vengo a notificarvi che sono in salute e spero il simile di tutti i volatili di famiglia. Vi spiego un po' di questa vita che io passo e che è una vita dolorosa. E' più d'un mese che non cavo le scarpe dai piedi e nemmeno i vestiti. Dormo sulla terra senza paglia e lavoro come una bestia. Non si può fare mai abbastanza pause per i combattenti che sono alle trincee che fanno sempre foga. In guerra bisogna lavorare come mulo perché il nemico cerca sempre di uccidere e perciò bisogna stare all'erta.

Ai 23 e 24, del passato mese gli Arabi e i Turchi hanno tentato di uccidere tutti gli italiani 300 bersaglieri sono rimasti vittime.

In causa delle tante morti qui è scoppiato il colera. Gente morta si trova da per tutto nelle strade e nei campi è una spugna...

Più di 600 arabi che si erano ribellati furono fucilati, altri molti fatti prigionieri. Qui si è mezzo matti a vedere tanti morti, a veder arrivare quasi ogni giorno corpi con feriti e udire sparare i colpi di cannone così forti da far tremare la terra come se fosse il terremoto.

L'altro giorno due bombe turche sono scoppiate nel nostro accampamento. Per fortuna s'erano molto infisse sul terreno e io si andava tutti per aria. Così vi dico non pensate male che io mi do coraggio lo stesso, mi basta portare la pelle a casa, scrivetemi tutto che io non ho tempo di scrivervi, e non pensate male di me se vi tardo di scrivere. Vi saluto e salutate tutti sempre coraggio.

Vostro figlio Mauro Giuseppe.

Diffondete "La Nostra Bandiera"

Di qua e di là dal Tagliamento

ALTO BUI.

Santa Visita Pastorale.

Fibra e zelo del Presule — Pioggia, torrenti non l'arrestano.

Compio un dovere mandando queste due righe, sia pure in ritardo ma forzato, circa la visita pastorale di S. E. l'Arcivescovo in questi paesi, visita che resterà memoranda.

Nel giorno 21 corr. all'ora fissata S. E. giungeva felicemente a Paluzza. Il giorno dopo circa alle 3 pom. si trovava a Cleulis ove nell'indomani dovevasi fare la consacrazione della chiesa.

Impossibile descriverci la contentezza di quei buoni paesani i quali mai, forse d'orchestra in paese, avevano avuto l'onore di ospitare un Vescovo. Alla mattina seguente la pioggia capitò a guastare la festa esteriore, non una pioggia normale ma addirittura torrenziale. S. E. impavido compie il rito all'esterno della Chiesa, ma, ahimè! al suo ingresso nella Chiesa dalla mita alle scarpe non ha un uolo indumento che non sia inzuppato d'acqua. Prosegue istessamente la commovente e maestosa funzione e solo al punto di celebrare la S. Messa si cambia di canio ecc. La S. Messa termina all'1 pom. Da ora dopo S. E. prosegue, a piedi, alla volta di Timau sotto un diluvio di pioggia ed imperturbato va innanzi a tutti. A Timau sale il campanile e vi consacra le campane e terminate le funzioni in chiesa si accioglie per ritorno a Paluzza. La pioggia, anziché diminuire, continua con un crescendo impressionante. Si arriva al torrente Mosa. Qui non solo si trova esportato il ponticello ma è inoltre sprofondata la strada. Il torrente è grande, massi enormi vanno giù rotolando con un fracasso assordante, il passaggio pare impossibile. Si tenta di sopra e di sotto per trovare un guado meno pericoloso e S. E. per il primo si pone all'ardua impresa e foverono ammirare la sua agilità ed imperturbabilità nel saltare i vari remi dell'impetuoso torrente e solo al ramo ultimo e più grosso si affidò alle robuste spalle di un bravo giovinotto di Timau (sig. G. Matiz) il quale trasportò S. E. incolume all'altra riva. Così pure il segretario di S. E. e gli altri sacerdoti poterono passare, andando però fu oltre al ginocchio nelle acque melmose della Mosa. Con tutta ragione S. E. dopo il passaggio ebbe ad esclamare:

Inché vino non mi dimenticherò della Mosa. Si noti inoltre che allora era già notte, cresceva quindi e di molto la difficoltà. In quale Stato S. E. ed il seguito siano arrivati a Paluzza, ognuno se lo immagini, eppure seduto accanto al fuoco S. E. sorride e scherza come nulla fosse stato. All'indomani S. E. era aspettato a Ligosullo e pioveva ancora e più che a cantinella.

Con tutto ciò S. E. si accinge anche a questa impresa. Si giunge al torrente Ortoglas, ma di ponte non c'è, e non si può in nessun modo passare: S. E. deve ritornare a Paluzza e di là per viottoli di montagna, intercettati anche questi da innumerevoli torrentelli, vuole andare a Treppo. E, grazie a Dio, circa le 9 ant. giunge a Treppo, ma inzuppato d'acqua e fumante di sudore: dà principio alla S. Visita, celebra la S. Messa, amministra la Cresima ecc. L'impressione di questo buon popolo per il suo Arcivescovo non si può descrivere.

«Eccellenza se Rila dimenticherà mai la Mosa e l'Ortoglas, neppure questo popolo dimenticherà Lei che con tanto disagio e ad ogni costo volle venire fra questi figli. Non dimenticherà un'altro atto quanto mai bello compiuto da S. E. nel dopo mezzogiorno passando per Sirio si dirigeva per Tausia e Ligosullo.»

Il curato disse a S. E. che una povera inferma bramava la benedizione stando in strada. Ed egli senza dir nulla si fa condurre immediatamente al letto dell'inferma e tra la commozione e le lagrime degli astanti la conforta e la benedice.

Non vi descrivo il viaggio di Ligosullo e Tausia sempre sotto una pioggia torrenziale, non vi descrivo l'esultanza di quella buona gente.

Ritornati a Treppo era già notte. Per cura dell'autorità Comunale di Treppo il passaggio sull'Ortoglas fu riattivato e così S. E. poté giungere a Paluzza dove, come la sera antecedente, dovette asciugarsi alla meglio accanto al fuoco, sempre allegro e contento.

All'indomani alle 7 di mattina si trovava a Cervineto, ma in quel giorno almeno il tempo fu bello. Alle 4 pom. S. E. si portò a Sutrio dove ebbe un ricevimento quanto mai solenne ed entusiastico.

Per cura di quel Municipio si provvide non solo per lo sparo dei martiretti ma ad una splendida illuminazione con lampadine elettriche dalla Chiesa parr. fino a Sutrio e per diverse lampade ad arco per le contrade del paese. Una infinità di pal-

loncini pendevano dalle finestre e dai molti archi trionfali improvvisati nelle contrade. Bravi Sutres! Soprattutto poi fu consolentissimo il numero delle Comunioni e riguardo a questo credo che, data la circostanza del tempo più che pessimo, S. E. si sia trovato contento anche nelle altre parrocchie.

Termino questa mia troppo disadorna descrizione ringraziando e plaudendo a S. E. ed assicurandolo del nostro imperituro amore.

Un grazie speciale vada pure all'ottimo ed instancabile Mons. Costantini di Cividale che *radoppiò se stesso* per apparecchiare contemporaneamente con un triduo la popolazione di Treppo e Paluzza e poi quella di Sutrio ed un grazie a D. Pietro Giorgis che preparò sì bene la popolazione di Cleulis.

VILLANOVA (S. DANIELE).

S. Visita Pastorale.

Sabato sera 18 corr. sotto lo scrosciar della pioggia arrivava in questo paese S. E. Mons. Arcivescovo per la S. Visita Pastorale. Il popolo era tutto raccolto in chiesa spiacente che il tempo avesse rotto tutti i bei progetti per fare un ricevimento coi fuochi al loro Pastore. La bella funzione che poi si svolse e più di tutto le paterne parole che in risposta al saluto di omaggio di Mons. Arciprete S. E. rivolse al popolo che con santa imperturbabilità aveva chiesto ed ottenuto che fosse disposto di un giorno intero e questo festivo per la S. Visita, rasserò gli animi. Edificante e numerosissima fu la comunione generale di domenica mattina degno frutto della missione incominciata la domenica precedente da quell'ottimo ministro di Dio che è il rev. Don G. Driulini. Con grande intervento di popolo si celebrarono le altre funzioni e commovente come sempre riuscì la visita al cimitero.

Nella dice della musica eseguita durante la Messa di S. E. nella quale cantarono con squisita delicatezza un coro di fanciulle del paese e di quella della Messa solenne nella quale la *schola Cantorum* del paese si fece proprio onore interpretando con gusto artistico Perosi e Tomadini. S. E. prima di partire si rallegrò con questo popolo per i tanti sacrifici che sotto la direzione del loro zelante cappellano seppe fare per ampliare ed abbellire la loro chiesa esortandolo a lavorare con non minore impegno a rendere sempre più bella agli occhi di Dio quella mistica chiesa che è l'anima propria.

Una lode speciale diede all'ottima persona che fornì i mezzi per l'acquisto del bellissimo organo liturgico che in questa circostanza venne solennemente inaugurato.

Il pessimo tempo impedì il concorso dei forestieri; ma non tutto il male viene per nuocere perché così la festa assunse un carattere più intimo, una vera festa di famiglia tra il padre ed i figli.

BUTTRIO.

Chiesa in costruzione che crolla in parte

A Caminetto, mercè l'opera di quel zelante Cappellano don Silvio Cucchione si sta erigendo da qualche tempo una magnifica chiesa per soddisfare ai bisogni religiosi dell'accresciuta popolazione, cui era insufficiente l'angusta e vetusta Cappella esistente. La brutta ventura ha voluto provare oggi la tenacia della buona popolazione.

Infatti verso mezzogiorno, causa l'imperverare della bufera, veramente indovolata, crollava il fianco sud della navata centrale.

Per fortuna non si ebbero a lamentare disgrazie di persone; dico per fortuna poiché pochi minuti prima due muratori erano saliti sulla fabbrica per coprirvi onde ripararla dall'opera dissolutrice della pioggia. Al momento del crollo, già discesi, uscivano dalla Chiesa.

Il buon popolo di Camico e Caminetto, assieme al suo amato e zelante don Silvio colpito da sì grave disgrazia non vorrà certamente raffreddarsi nell'ardore con cui attende all'edificazione di un tempio veramente splendido e superbo; ma ricaverà da questa prova nuovo coraggio e slancio per raggiungere il sospirato compimento.

LAVARIANO.

Furto

Nella notte del 23 nov. ignoti penetrati mediante scala o pioli, nella camera di Boldarico Carlo, mentre egli si trovava nella stalla, rubarono da una valigetta L. 250 lasciando due napoletani in oro in una piccola scatola d'amide che ivi si trovava. Il solerte maresciallo di Morteigliano indaga attivamente, e spera di essere sulle piste dei ladri. Faciammo voti che riesca e che vengano puniti severamente questi malaugurati visitatori notturni non desiderati.

TOLMEZZO.

Echi del processo Spinotti "Crociato".

Se la prendono con un crocifisso - Lo strillone del «Corriere» in contravvezioni?

Il processo Spinotti-Crociato sarebbe quel passato incoscervato se il vostro strillone giunto venerdì verso mezzogiorno non avesse risvegliato gli echi con la sua voce stentorea. Il giornale è andato a ruba ed i commenti non furono certo favorevoli per il nostro egregio signor Sindaco. I suoi amici mastocarono amaro per tutto il giorno, ci fu chi spronò la Benemerita a fare smettere la vendita, anzi mi si assicura che alla sera il nostro maresciallo andasse in cerca dello strillone per spippargli una contravvezione, non si sa poi per quale motivo.

A Casanova poi avvenne un fatto ben più grave contro il sentimento religioso di quelle popolazioni. Alcuni scalmanati che finora restarono ignoti, approfittando della notte, schiodarono un crocifisso che da epoca immemorabile trovavasi affisso al tronco di un poggio all'ingresso del paese, gettandolo con disprezzo in un fosso laterale della strada.

Il tristo sacrilegio ha sollevato l'indignazione generale. E' sintomatico e commentato che il fatto è avvenuto la scorsa notte. E' dunque una vendetta. Non ci si venga perciò a dire che i cosiddetti socialisti di Casanova e di Terzo non odiano la Religione ma la persona di quel buon Don Ridolfi, come vorrebbero far apparire nei loro articoli e nelle loro deposizioni. Quest'ultimo sacrilegio e tanti altri commessi in precedenza contro la chiesetta di Casanova dimostrano ad evidenza che il loro odio sale ben più in alto, essi odiano Gesù Cristo, la sua Religione, la sua Chiesa, essi odiano il sentimento religioso e questa è la verità.

La lettera antireligiosa dello Spinotti è stata superata dai discepoli.

PIANO D'ARTA.

La vendita dell'Arcivescovo

L'altra sera S. E. l'Arcivescovo giunse tra noi.

Organizzata dalla nostra gioventù una squadra ciclistica andò ad incontrarlo sino a Sutrio e lo scortò sino a Rivo dove visitò la locale chiesa e proseguirono diretti sino a Piano dove al bivio la folla numerosa con stendardi attendeva S. E. Non vi dirò dell'accoglienza trionfale: tutto Piano seguiva il corteo d'accompagnamento: e nella chiesa parrocchiale S. E. diresse al popolo brevi parole di saluto e di ringraziamento per l'imponente dimostrazione di popolo che sente calda e forte la fede.

Accenno che regioni speciali impedirono di esaudire i voti che una commissione gli portò pel mantenimento a parroco del Molto R.do don Ordiner, è fidente però che la nuova scelta abbia soddisfatto i parrochiani.

Con un iano alla pace chiuse la sua brillante orazione che il popolo commosso ascoltò religiosamente.

Oggi lunedì alle 8 impartì la Cresima; alle dieci visitò i paramenti sacri e le filiali di Chiusini e Avonacco; dimostrando la sua soddisfazione per l'ordine tenuto in dette chiese.

Alle 2 pomeridiane esaminò i fanciulli che frequentano la dottrina rimanendo soddisfattissimo dei risultati ottenuti.

Alle 3 accompagnato dal popolo visitò la chiesa degli Alzeri ed il cimitero ove disse parole piene d'affetto e d'amore per i trapassati. Al ritorno nella chiesa parrocchiale venne cantato il *Te Deum*; e diresse al popolo un'orazione di ringraziamento per le accoglienze veramente indimenticabili avute, ed annunciò che in breve sarà nominato a parroco l'attuale economo spirituale.

Dopo la funzione, ebbe luogo nella locale canonica un concerto vocale ed strumentale diretto dal bravo maestro Peresson, eseguito dai cantori della nostra parrocchia, riuscito magnificamente, al quale segue un dialogo detto da fanciulli, recanti gli omaggi e i saluti della nostra popolazione al prelato illustre.

Domani S. E. si recherà a Cedarchis ed in seguito visiterà le altre frazioni della valle d'Incarico.

MONTENARS.

Echi delle dimostrazioni all'Ispezzatore. L'arresto del principale istigatore.

Dai carabinieri di Buia venne tratto in arresto e trasportato nelle carceri di Gemona certo Antonio Marini reo confessato di essere stato principale esecutore materiale della dimostrazione contro l'Ispezzatore scolastico Benedetti.

Il Marini a sua disciolpa dice di essere stato istigato a far ciò da alcune persone di cui fece i nomi.

L'autorità giudiziaria stenderà l'accusa pure a questi.

TARCENTO.

È scomparso Alfonso Morgante.

Colto da polmonite, mentre la sua robusta fibra era già inflaccchita dagli anni e dai dolori, Alfonso Morgante è morto l'altra sera, verso le 6, circondato dall'affetto dolente dei suoi cari.

Il paese si scuote alla grave perdita, e come gli aveva tributato grande affetto e venerazione in vita, gli tributa in morte profondo cordoglio.

Guerriero cinto di aureola di forte e generoso uomo e cittadino, che nella vita privata e in quella pubblica portò l'esempio di grande intelligente attività, di specchiata rettitudine, resta a Tarcento come una delle più elevate e nello stesso tempo delle più care figure.

Nacque a Tarcento l'8 agosto 1835 da Gerolamo e da Angela Armellini. Il 1859, studente di quarto anno di Legge all'Università di Padova, alla chiamata di leva dall'Austria rispose passando in Piemonte e arruolandosi nel 2. reggimento granatieri di Sardegna. Combatté a S. Martino, Finita la guerra, si laureò a Pavia. S' imbarcò quindi a Quarto coi Mille, sbarcò a Marsala, combatté a Calatufimi conquistandosi la medaglia d'argento al valore militare; venne creato luogotenente. Fu poi nel 1862 ad Aspromonte. Nel 1866, notaio a Teglio di Valtellina, lascia l'ufficio per correre nel Trentino e combattere a Bazzoca. Nel 1869 venne notaio a Tarcento. Coprì varie cariche pubbliche: nel 1869 consigliere provinciale del Mandamento di Tarcento; dal 1882 al 1885 sindaco di Tarcento.

Le vie, i negozi chiusi a mezza imposta sono oggi tappezzati da scritte: «Lutto cittadino».

Vada alla sua memoria la pietosa e plebiscitaria cristiana perché Dio misericordioso voglia premiare la sua anima, piena di bontà e assetata di giustizia, e alla esimia famiglia l'espressione del nostro compianto.

I funerali.

La salma è stata esposta nella Camera ardente, vestita a nero con le decorazioni ed un crocifisso d'argento sul petto; numerosa folla vi si recò in pietoso pellegrinaggio; i reduci diedero il bacio alla salma.

Alle tre ebbero luogo i funerali. Ecco la disposizione del corteo: croce, il clero, la banda civica, la scolarona di Tarcento, una rappresentanza dei volontari ciclisti con vessillo, degli alpini qui di stanza; le ghiandole: in fiori freschi, dei figli, una splendida del Comune di Tarcento; dei nipoti fu Angelo, della famiglia Mosca. Serafini, Montegnacco, della Soc. Esercenti. Seguiva la bara con due mezzie di fiori freschi.

Reggevano i cordoni l'on. Ancona; il cons. prov. Biasutti in rapp. della Deputazione, il Prefetto, il cav. Murzuttini pres. dei Reduci, seguivano il figlio Roberto, i parenti ed amici.

C'erano poi numerose autorità; il cons. prov. Sbruzzi, il Consiglio com., il Pretore, il capitano ed il tenente degli alpini, il tenente di finanza, i reduci con vessillo, le società operaie di Tarcento, Bulfoos, e Zomesis. Molto il popolo in corteo e lungo il percorso di esso.

L'eseguito ebbero luogo in Cimitero ove parlarono il sindaco del Comune, il cav. Murzuttini per i reduci, il notaio Liberale Celotti per gli amici e famiglia, il cav. Perissutti e l'on. Ancona.

Un grave incendio a Malmaserie.

L'altra sera verso le ore 9 un incendio violentissimo è scoppiato in un vasto caseggiato a Malmaserie.

Il locale è di proprietà del possidente Giovanni Franz. I famigliari mentre si disponevano ad andare a letto avvertirono l'incendio e prontamente uscirono per liberare gli animali rinchiusi nella stalla. Frattanto giunsero soccorsi; da Tarcento una compagnia di Alpini, da Zomesis, ove c'era sagra, una tolla di terrazzani.

L'opera dei volenterosi, causa la mancanza d'acqua, dovette limitarsi al salvamento delle suppellettili e degli attrezzi rurali.

Il fuoco dal fenile si appiccò al caseggiato e in meno d'un'ora il vasto locale era ridotto ad un bruciere immenso. Alle undici circa crollò con grande fragore il tetto sollevando un nugolo di faville che si disperse nell'aria buia.

Stamane il fuoco serpeggiava ancora fra le macerie.

Il danno patito dal signor Franz si valutava a diecimila lire.

Nell'opera di salvataggio si distinsero il vicario del luogo, il cappellano di Zomesis il segretario comunale e il medico.

Durante l'opera di estinzione un soldato alpino riportò una ferita alla testa, non grave medicata subito dalla intelligente signorina Lucia Bea di Zomesis che trovavasi pure fra gli accorsi.

LATTERIE....
(Vedete in IV pagina)

SANGUARZO.

Intermo improvvisamente impazzito

che si getta due volte dalla finestra

Da vari giorni si trovava a letto in esposto certo Fantini Giuseppe di circa 40 anni abitante ai casali del Ponte.

L'altra mattina colpito da delirio cominciò a dar segni di mania di persecuzione verso le tre di sera, colpito da un accessorevincolatosi dalle braccia della moglie e lo tratteneva a letto, diede di piglio a due bottiglie che si trovavano nell'armadio e si ferì alla testa; così incontinentemente un salto da una finestra del primo piano andò a cadere sul sottostante lastrico ma non riportando gravi ferite.

Trasportato a letto nuovamente, riuscì a fuggire e a gettarsi una seconda volta dalla finestra, riportando gravi ferite alla testa. Durante la notte morì.

PREPOTTO.

Nozze d'oro.

La popolazione della Parrocchia di Prepotto volle il 27 u. festeggiare con apparso solenne il cinquantesimo anno di sacerdozio e il trentacinquesimo di ministero parrocchiale del proprio amatissimo e veneratissimo pastore, Don Luigi Rieppi. Una di archi verdi, uniti da palloncini, tracciò di bandiere, i cartellini multicolori ingiungenti al parroco ed al pastore, una letta serena e comune, sparsa su tutti i tavoli davano all'ambiente un'intonazione accata di gaiezza e di festosità. A rendere più solenne e intima la gioia e la pace del giorno desiderato, accorsero diversi sacerdoti, fra i quali emerse la signora soavemente simpatica di Mons. De Santoro Rettore del Seminario di Udine.

Inoltre una bella e commovente commedia di nipoti con caro legame di affetto, nel attorno allo zio, quasi pubblico tributo di gratitudine al suo gran cuore. La chiesa che aveva l'addobbo delle grandi cocche non vale a contenere quella vera folla di fedeli, accorsi da tutte le parti della parrocchia. La Messa solenne fu celebrata dal festeggiato, accompagnata dalla loca cantoria, che sotto la magica bacchetta di Don Vittorio Zuliani, Maestro di Cappella della Basilica ovidese, diede una esecuzione splendida. Al Vangelo fu tenuto Mons. De Santoro un magnifico discorso, mi è impossibile il solo sintetizzarlo; egli degli spunti veramente geniali e commoventi. Pose termine alla funzione un'innocente Te Deum di ringraziamento.

Al pranzo, di più che 30 coperti, servito magnificamente nella casa del sig. Amerigo Rieppi, regnò la più schietta allegria cordialità, mantenuta da poesie in lingua e in dialetto, e da brindisi e auguri. Peroro presentati inoltre al festeggiato vari regali: ricordo una bellissima stola in camice di una nipote e di un'altra un magnifico camice con merlo foissimo. A compimento della festa coheggiarono lungo paese le note giococche della banda e ripercossero i riflessi iridescenti della illuminazione e dei fuochi artificiali. Ci si chiuse la giornata, che farà epoca ma nei ricordi del degno pastore poi nella cronaca paesana. Noi che per debito di ossequio e gratitudine parteciammo con tutto slancio ed affetto alla cara solennità, se non possiamo augurarci al degno pastore un altro cinquantenario di sacerdozio, ben possiamo congratularci con lui che il Signore lo abbia serbato ancor vegeto e gagliardo, e voti che ci sia concesso di poter per lungo tempo ancora venerarlo ed amarlo.

Ad multos annos.

CODROIPO.

Furto all'Albergo Roma.

Parcochi giorni fa, all'Albergo Roma avvenne, ad opera di ignoti, un furto notevole. I ladri riuscirono rubare da una camera che veniva occupata dai forestieri una quantità di oggetti d'oro per un valore di oltre L. 1400 tra cui una epilla valutata L. 1100, nonché L. 300 circa in monete.

Come si vede il furto è grave per se stesso ed essendo stato consumato in un albergo di prim'ordine com'è quello dove cioè non vanno certo ad alloggiare persone basse ed equivocate, la intelligente autorità dovrebbe non tanto tardare a trarre sulle vere piste dei colpevoli.

E' del resto poco soddisfacente l'apprendere che in un tempo brevissimo due fatti importanti si siano perpetrati in quell'albergo senza che nessuna sia stata raggiunta e colpita dalla legge.

MORTEGLIANO.

L'orologio di Bevilacqua.

Il 27 di sera verso le 19 ignoti penetrati nella stanza da letto di certo Bevilacqua Gio. Batta asportarono in di lui danno orologio del valore di L. 5 che trovavasi appeso ad una parete della stanza.

VENZONE.

La prima festa sociale della Cassa Operaia S. Mauro.

I bravi soci della Cassa operaia vollero celebrare col fuoco la festa del loro Patrono S. Mauro, contitolare della nostra Chiesa Parrocchiale ed antico Patrono della comunità Venzone. Alle 10 del mattino tutti i soci ritornati dall'estero preceduti dallo splendido vessillo tricolore della Società mossero in corteo dalla sede sociale per recarsi in Duomo per assistere alla Messa solenne. L'ingresso del tricolore nel Sacro Tempio fu salutato dal suono giulivo dell'organo e dal canto fattoso dell'inno espressamente composto per l'inaugurazione del nostro Vessillo sociale. Le brave ragazze della scuola cantarono con tutto il loro slancio ed entusiasmo un coro. Alla Messa solenne seguirono l'accompagnamento della musica strettamente liturgica e cioè: Kyrie e Credo della Messa di S. Antonio di Padova del maestro O. Ravanello, il Gloria di Foschini di Santus e Benedictus della Messa in onore di S. Cecilia di Cicognani, e l'Agnus Dei di Perosi. Al Vangelo il Rev. mo Piovano tenne un infuocato discorso di circostanza congratulandosi prima coi bravi soci della Cassa Operaia e poi esortando tutto il popolo ad unirsi in Cristo all'ombra della nostra bandiera che porta il motto: Venzone concorde in Cristo. Chiuse il suo discorso ricordando, con alate parole, la gloriosa bandiera italiana, che sulle coste africane guida i nostri prodi soldati alle più strepitose vittorie. La sera si cantò pure solennemente i Vespri con musiche dei maestri Parni, Ravanello e Nebbi; si chiuse la funzione colla benedizione eucaristica e con un dolcissimo motto del nostro M. Tomadini. Alle 7 di sera tutti i soci convennero per un franco banchetto nella sala della latteria sociale, gentilmente concessa, e addobbata per la circostanza. Grazie alla volentieri della Signora Teresina Tomat e al Ghiesse il fraterno banchetto riuscì egregio.

Verso la fine costretto dagli amici disse un'auto schietto una sentite parole Segretario Casiere chiudendo colla formale promessa di consacrare, come per addietro, tutto se stesso all'incremento della cassa operaia. Quindi lo spedizionario... Piero Bellina lesse una piacevole poesia in friulano che fu assai gustata ed applaudita. Puer Pieri l'avrebbe fatto una bella figura se non avesse tanto... appurato nella lettura: cosa del resto che non vecchietto facilmente si perdona. Piv il Rev. mo Piovano pose fine alla debeta agape fraterna con forbito discorso e praticamente coll'invitare tutti i soci ad iscriversi all'unione popolare di Venze, e ad intervenire ogni quindici giorni nella Sala sociale alle conferenze sociali che si terranno durante tutto l'anno per l'istruzione dei soci. Vada sentito ringraziamento ai soci della latteria che per mezzo del consiglio gentile ci concessero la sala del banchetto; ringraziò Pietro Tomat che dispose tutto gentilmente pel banchetto, e che ci onorò con la sua presenza; e finalmente un ringraziamento... speciale allo zelante ricevitore Dazio per aver voluto darsi (totale L. 25) quei 25 litri di vino che abbiamo avuto assieme durante il banchetto.

Prima di levare le mense i soci con festo e patriottico pensiero vollero fare loro offerta a favore della famiglia dei poveri e dei feriti nella guerra italo turca. Colletta fruttò L. 53 che oggi stesso sono consegnate all'ill. m. prof. G. Tringali incaricato dalla Croce Rossa a raccogliere le offerte.

Per regolarità metto qui i nomi degli soci:

- Offerte fatte durante il banchetto
Bibbi D. Faustino, Piovano L. 10.00
Zanolini Antonio 2, Cesconi Eugenio 2, Temporal Antonio 1.00, Bellina Giuseppe (Sefoli) 1.00, Moretti Giovanni 2.00, Biele Bracciani 2.00, Fadi Francesco 0, Vectura Pellizzari 1.00, Petteri Antonio 1.00, Popolo Antonio Fiotte 5.00, Pavan Antonio 0.50, Pitteri Giacomo 0, Bellina Francesco 2.00, Bellina Franco 0, Temporal Luciano 0.25, Zamolo Antonio 2.00, Tomat Pietro (8 offerte) 2.00, Terza Paolo 1.00, Bellina Pietro 0.50, Zola Antonio 1.00, Zamolo Giuseppe 0, Zamolo Giacomo 1.00, Bellina Antonio 0, Zamolo Giuseppe Rigoni 1.00, Bellina Giuseppe Masangati 1.00, Bellina Pietro Antonio 1.00, Zamolo Giacomo 1.00, Zola Valentino 1.00, Bellina Pietro 0.50, Gatteo Gatteo 3.00.

Bravi soci, così va bene: L'amore alla religione ed alla Patria sia il vostro sempre programma.

MAGGIO UDINESE. Mammale schiacciato fra due repulsori di due vagoni Tre costole fratturate.

L'altra sera alle ore 19.45, alla nostra stazione ferroviaria, all'arrivo del diretto da Portofino, una lettiga del Civico Ospedale si avvicinava ad una vettura di seconda classe, e da questa veniva scaricato in quella un materasso sul quale era depresso un giovane ferroviere, come le vesti che indossava indicavano.

Il misero era pallido come un cencio e da ogni scossa involontaria — impressa dagli infermieri — per quanto leggera, usciva in un fioco lamento.

Attorno alla lettiga s'era addensata una folla di curiosi e tutti chiedevano che cosa fosse accaduto.

Qualcuno di coloro, che voleva parere il meglio informato diceva: E' un giovane che si è gattato sotto il treno per dispiacere amorosi, si capisce. Un'altro invece dichiarava trattarsi d'un ferito delitto. Lo hanno gettato dal treno — diceva.

Il nostro reporter che si trovava alla stazione riuscì ad avvicinare uno degli accompagnatori del ferito ed avere da lui schiarimenti sul fatto.

Il ferito che si chiama Angelo Picco, di Aotasio, d'anni 27, da Flaibano, manovale ferroviario avventiziato alla stazione di Moggi, nel pomeriggio verso le ore 16, assieme non fosse comandato di servizio, trovandosi alla stazione tanto per rendersi utile a qualcuno prestava una mano alla manovra per la formazione di un treno.

Egli aveva già agguaiato un paio di vetture, spinte una accanto all'altra dalla macchina e stava per agguaiare una terza quando per un passo falso rimase preso con il petto fra i propulsori delle due vetture.

Il disgraziato emise un urlo di dolore che fece accorrere sul posto tutto il personale della stazione.

Lo spettacolo era raccapricciante. Il giovanotto col petto stretto fra le due piastre inesorabili erasi rovesciato su se stesso svenuto. Degli angoli della bocca contratti fortemente per gli spasmi del dolore, usciva un leggero rivololetto di sangue che si perdeva nel collo.

Immediatamente tutti si misero all'opera per liberare l'infelice. L'ultima vettura fu spinta da una ventina di spalle e il poveretto sostenuto da due compagni fu tolto di là e portato con ogni cura nella sala della stazione e adagiato su un materasso tolto da una branda nella vicina casa cantoniera.

Mandato per il medico dottor Cigelotti, questi accorse presto e denudato il torace dell'infelice procedette alle prime medicazioni.

Nell'urto tremendo il Picco aveva riportato la frattura del costato destro e una lesione al polmone.

L'pregio sanitario constatò che le condizioni del ferito erano gravissime e che occorrevano cure maggiori di quelle che si possono prodigare in un paese; ordinò che l'infelice venisse portato all'ospedale di Udine.

Alle 19 il diretto di Udine fu fatto scostarsi e fermato alla stazione di Moggi e vi fu caricato con ogni cautela il ferito. Giunto in Ospedale, il ferito fu visitato dal medico di guardia, che confermata la diagnosi del collega, dichiarò guaribile il Picco in 50 giorni.

TRICESIMO. L'insegnamento religioso nelle Scuole Comunali.

Da oltre un mese i battenti delle nostre Scuole comunali si sono riaperti, ma sarebbe meglio che fossero rimasti chiusi se le cose debbono procedere di questo passo. I maestri quest'anno, compresi anche le insegnanti delle frazioni, non impartiscono l'insegnamento religioso alla scolaresca a loro affidata. Che i Signori Insegnanti, per i quali ho il massimo rispetto, abbiano ragione o torto, io non lo so né voglio sapere, perché non spetta a me l'indagarne il perché; quello invece che ho il diritto di portare a pubblica conoscenza è la seguente osservazione.

Il Comune di Tricesimo è eminentemente cattolico ed il popolo ha il sacrosanto diritto di veder rispettate le sue opinioni, le sue credenze tramandate di generazione in generazione. Il voler distruggerle è un delitto, che i nostri avi, oltre tomba, non possono perdonare, perché essi stessi s'inculcarono tali principi ed al momento terribile della morte ci raccomandarono di seguirli sulla via della Religione e dell'onestà. Ora io non pretendo che all'alunno si debba impartire tutto il Catechismo, perché non è il tempo dovendo gli insegnanti occuparsi di altre importanti materie, ma scacciare la Religione completamente dal sacro tempio della Scuola è una violazione ai diritti dei Tricesimani, che ne sono orgogliosi di portare il nome di cattolici.

Il Consiglio Comunale, nell'ultima sua tornata, ne affidava all'On. Giunta l'incarico di provvedere: ma la questione rimase sul tappeto nel Gabinetto del Sindaco. Ora il tergiversare, l'andare per le sentelle greche, sperando forse che nessuno alzasse la voce di protesta, è indice di non

curarsi abbastanza dei voleri della popolazione. Perciò il Reverendissimo Sig. Parroco, che con tanta cura segue le sorti dei suoi fedeli, agisce in modo che i nostri figli non abbiano un insegnamento laico, ma resti saldo il principio che i Tricesimani sono convinti cattolici e che agli scolari è necessario impartire la dottrina cristiana. Un contribuente.

BULIA. Si schiaccia una mano sotto l'ingranaggio d'una macchina.

Una grave disgrazia è accaduta la sera del 28 alle ore 21.45 nello stabilimento Morgante.

L'operaio Biagio Papinutti, mentre lavorava ad una macchina, rimase accidentalmente impigliato con la mano sinistra in un ingranaggio.

I denti della ruota gli schiacciarono orribilmente la mano riducendola ad una informe poltiglia sanguinolenta.

Dopo i primi soccorsi il Papinutti fu trasportato all'Ospedale Civile di Udine ove fu accolto.

I medici del Pio Luogo gli riscontrarono lo stroncamento delle dita pollice indice medio e metà dell'anulare, oltre a profonda lacerazione sul dorso e sul palmo.

Il disgraziato operato ne avrà per parecchio tempo.

La disgrazia avvenne per causa dell'operaio il quale volle, contro le prescrizioni, togliere del cotone fermato fra gli aspiratori del Origo.

CASSACCO. Annullamento d'esami.

Gli esami di compimento, che ebbero luogo in questo Comune il mese di luglio, sotto la Presidenza del Sig. Gio. Batta Martinuzzi, Direttore Didattico di Tricesimo, furono, in questi giorni, annullati dalla competente autorità scolastica, perché non conformi alla legge in vigore. Si dice anche, e questo sarebbe enorme, che anche gli esami che ebbero luogo nella sessione primavera sotto la stessa Presidenza, abbiano seguito la stessa sorte dei primi e siano... cessati. Lo stupore e la meraviglia in paese è grande, poiché nessun appunto può farsi all'On. Giunta, presieduta dal comm. Peressini, la quale tutto aveva disposto perché la legge fosse rispettata e gli esami procedessero secondo le norme legali in uso presso tutti i paesi. Ma si dice che, per l'intervento di qualche personalità delle frazioni, sia avvenuta scissura tra il Presidente e la Commissione esaminatrice, quindi il disordine, che condusse alla confusione. Ma per oggi faccio punto e ce ripareremo in proposito.

PASIAN SCLAVONESCO. Organo senza capo ovverossia senza consiglieri.

In seguito alle dimissioni da Consigliere comunale del sig. Alessio domenica 26 nov. ebbero luogo in questo capoluogo le operazioni elettorali per coprire il posto vacante di consigliere nella nostra frazione. Parecchi furono i candidati del paese, fra i quali è degno di menzione il sig. Aurelio Gratti, fratello dell'agronomo, uomo colto e stimato. Pure buona parte degli elettori di Organo non credè bene di appoggiare tale candidatura e nemmeno le altre del paese, ma invece fecero concentrare gran parte dei loro voti sopra il nome del sig. De Longe Luigi segretario di Paganocco. Io non discuto sulle capacità del segretario di Paganocco, Dio mi guardi! ma soltanto faccio osservare la inopportunità, e la sconvenienza di una tale nomina.

E non posso capacitarmi come cinque o sei emonioni di qui abbiano potuto menar pel naso tanti elettori, si da indurli a votare per una persona che sarà di poca comodità per le famiglie di Organo. E non avremo abbastanza dell'altro nostro consigliere il sig. Canciani che ha il suo domicilio stabilmente a Varmo? Possono cogotesti due consiglieri assistersi quotidianamente nei bisogni molteplici della vita? Occorre la firma dell'assessore del paese su un certificato qualsiasi, e chi ricorremo, dove andremo? Necessità al paese di fare un reclamo in municipio per questa o per quest'altra faccenda (trattandosi di cose urgenti), chi lo farà? chi si incaricherà di avvertire i nostri consiglieri? E termino pregando quei pochi signori che per sette giorni si acclamano a far accettare la candidatura di un forestiero, a voler, quando si presenterà l'occasione, imprestar vettura e cavallo (loro che l'hanno) a quei poveri diavoli che ne sono privi, e a cui necessiterà di preferenza l'opera del consigliere e dell'assessore.

CHIUSA FORTE. Annegata nel Raclanis.

La moglie dell'ex Sindaco di Raclanis, Annunziata della Mes, mentre guardava il torrente Raclanis, scivolò su di un sassone e cadde nell'acqua che la travolse nel suo corso.

Alcuni accorsi riuscirono a trarla a riva ancora vivente, ma quando giunse il medico dott. Pontebasso, chiamato immediatamente, l'Annunziata aveva cessato l'ultimo respiro.

La disgrazia ha vivamente commossa la popolazione.

NOGAREDO DI CORNO. Scagliere ferito che ritorna dalla Tripolitania.

E' giunto inaspettato il bersagliere Viorano Bernardino, ferito nelle scontro di Salara Solai il giorno 23.

Egli ora, rimarrà per una quarantina di giorni, in seno alla famiglia.

Giunse alle 17 1/2 a C. droipo, e non potè trovare alcuna vettura che lo portasse a casa.

Soffriva ancora per la ferita ma riuscì all'idea di pernottare a Codroipo volendo rebarai a piedi a casa.

Il Sindaco, cavaliere della Corona d'Italia Daniele Moro, che tiene parecchi cavalli e l'automobile, interpellato da un signore che s'interessava per il prode bersagliere sofferente, si rifiutò di attaccare cavalli o automobile allegando l'ora tarda (essano le 17).

Mentre in tutta Italia si accolgono festosamente i feriti ai quali si prodigano cure e aiuti, un eudaco milionario, che ha chauffeur e cocchiere pagati per altri servizi dal Comune si rifiutò di trasportare un ferito sofferente a 12 chilometri di distanza.

Il fatto ha suscitato il biasimo universale e si vociferò che in breve si organizzerà una dimostrazione di protesta.

PRADIBLIS. Gamba fratturata da un masso.

Tal Pietro Pea, trovandosi il 24 u. sul ciglio del Torre a raccogliere legna, fu investito da un masso, che staccatosi dalla vicina costa montana, gli pesò sopra le gambe fratturandogli la sinistra.

CIVIDALE. Acquedotto consorziale.

Sabato nell'Ufficio municipale si riunirono tutti i sindaci dei dodici Comuni di Cividale, Buttrio, Corano di Rosazzo, Ippie, Manzano, Moimacco, Pavia d'Udine, Pradamano, Premariacco, Romanzacco, San Giovanni di Manzano e Trivignano per decidere sulla definitiva costituzione del Consorzio ed approvazione del progetto con la relativa spesa.

Venne discusso un ordine del giorno che costituisce il Consorzio dei sopra indicati Comuni per l'acquedotto derivato dalla sorgente Poiana; che stabilisce le disposizioni statutarie per il Consorzio; che intende acquistare dal Comune di Tarcenta la sorgiva detta del Poiana; che approva il progetto generale e dettagliato in data 23 nov. 1911 dell'ing. cav. Ugo Grappotto per l'acquedotto consorziale del Poiana con la spesa complessiva di L. 2.400.000 e quella speciale di ogni singolo Comune; che concede gratuitamente l'acqua necessaria alla popolazione mediante un conveniente numero di fontanelle e beveratoi per gli animali, salvo ad accordarla a pagamento per quelli che la volessero a domicilio; che stabilisce di contrarre, in base alla legge 25 giugno 1911 n. 586, un prestito relativo alla spesa per ogni Comune accollata e di restituirlo in 50 annualità; che garantisce le 50 annualità d'ammortamento con una corrispondente quota annua di sovrimposta alle imposte dei terreni e fabbricati da soddisfarsi con altrettante delegazioni sull'Esattore delle imposte dirette; che riserva di deliberare l'imposizione della sovrimposta speciale all'accettazione del prestito e prima che venga somministrato.

Questo ordine del giorno deve essere approvato dal Consiglio comunale di ogni singolo Comune in prima lettura il 10 dicembre p. v. ed in seconda lettura a termini abbreviati il 17 dicembre stesso.

Decesse.

Il povero soldato Colli Giuseppe, della classe 1890, dell'80. regto fanteria, che nel 22 agosto passato ebbe, sulla riva del Natisone, per caduta, a riportare la frattura della colonna vertebrale, sabato alle 5 ant. cessava di vivere nell'Ospedale Civile ove era stato accolto.

La vandalica e delittuosa impresa di due calzoi.

La notte di domenica scorsa passata due bellimbusti, calzoi non di qui, ma che qui si trovano a lavorare, fecero la brava di demolire, gettandolo nel sottostante letto del fiume Fella, il parapetto del vecchio ponte di legno che unisce il nostro paese a quello di Raclanis.

Di più costruirono il passaggio, rendendo vieppiù pericoloso il transito, collocando sul fianco del ponte dei grossi sassi.

Stamattina però, con grande soddisfazione di tutta la popolazione di qui e di Raclanis, giustamente indignata della tappistica azione dei due signori, i carabinieri procedettero al loro arresto, nelle loro abitazioni, conducendoli alle carceri di Moggi.

Condiamo che la giustizia saprà in breve rimandarli e dar loro una buona lezione per l'avvenire.

FRECENICO. Due case e una stalla distrutte dal fuoco.

La notte del 23 u. a un incendio scoppiato improvvisamente distrusse due case coloniche e una stalla di proprietà del conte Hierochel.

Gli accorsi riuscirono a trarre in salvo gli animali, una trebbiatrica e molti altri attrezzi rurali.

I colui erano assicurati.

S. DANIELE. Doppio tentato suicidio.

Per disprezzo famigliari mariti certo Giuseppe e Scafa, d'anni 15, abitante in borgo Sopracastello, tentò di suicidarsi prima gettandosi nel pozzo di casa poi cercando di appiccarsi nella propria camera. I due tentativi criminiosi furono sventati da un vicinante, il quale inespertissimo del contegno strano dello Sgoifu, lo teneva d'occhio.

Lo sventurato venne ricoverato nell'Ospedale Civile.

Furto di formaggio refurtiva sequestrata.

Sare sono, dalla cantina di Giacomo Pellis di Pignaco, lasciata sbadatamente aperta fu rubato del formaggio per una cinquantina di chilogrammi, un salame e un fiasco di vino.

Il maresciallo Lanardi al quale il furto fu denunciato, dopo abili indagini riuscì a identificare il ladro nella persona di Ettore Foschia, pure di Pignaco e a sequestrare la refurtiva che questi aveva nascosta nel proprio pagliericcio.

Mentre partono...

Passa la nave, lenta scivolando sui bianchi flutti, fiale speranze seco porti nda. Casitan le sirene lungi, nel mare...
Passa la nave: le nereidi bruno emersion lente, guardano stupite, il gran fantasma nero che con fugge in lontananza.
Salute o prodi! cantano le dice figlie del mare. O te, divina Tebi, o fiera madre del Pelide eroe, piandi tu pure.
Fugnano intanto i prodi. Scuote l'ala grande possente, sul latino sangue fiero il trionfo. Apolline ai caduti bacca la fronte!
Dite, qual nume arcano vi sospinse a la feroce pugna, e chi irrasuse il sacro foco a voi, fieri soldati, stali figli?
Prodi salute! parleran di voi laggiù i palmizi con sue urri dolci ed ei diranno: Qui d'Esperia i figli fieri pugnarono!
Ami core Zamino

Il ciocc.

Al jess chei carateli de l'ostarie, Al stente a reci in pis co l'è di fur; Lis sos giambatti clopin, e al va ve Pasind un pass davanti e doi ndaur.
Cumò l'è legrì e subit s'irrabie. E al taoh a emirè pugnas cuntri dal mir, Noi tem un regiment di artiglierie A dugg i vici nemis l'vil viodi il cìr.
Chalate ben che muso di sassin, Cun chei voglazz, cun chei mustays schifos Dugg solpignata di base e immò di o'n.
Chalatin ben, chei lavris revoltais, Che brute bopis, che dà fur 'ne vos Che par propri il lament dei desperais.
L'antemi dal... vin di masso

Bimbi sani.

E ROBUSTI col SCIROPPO CASTALDINI rivigtorio della salute. — Lo Sciropo Castaldini è il sovrano Rivigtorio del Sangue, delle Forze, Vitalità e delle Ossa nei BAMBINI e BAGAZZI, RACHITICI, SCROFOLOSI, estremamente deboli; ridona loro la salute, l'energia e contribuisce al normale e rigoglioso sviluppo dell'organismo. L. 5 franco grande, L. 2.50 franco medio IL PIU ECONOMICO e L. 1.50 piccolo; in tutte le Farmacie. — Premiata Farmacia CASTALDINI da S. SALVATORE BOLOGNA, che prepara anche il «MELINOL», unico per guarire radicalmente l'EPIDEMIA e tutte le Malattie Nervose.

FOGOLIN ANTONIO.

Sarto Via Maratoccebio 27 UDINE
Confeziona abiti talari di qualsiasi forma per Sacerdoti.

Il Malcaduto di S. Valentino.

si guarisce radicalmente, anche se di forma cronica, con le polveri del chimico farmacista GIUSTI CESARE.

Tali guarigioni sono attestate da innumerevoli certificati, inviando vaglia di L. 4.50 e indicando l'età del malato si spedisce fr. di porto una scatola di polveri bastanti per cura d'un mese. Continuando la cura un anno, la guarigione è infallibile. Scrivere alla Farmacia chimica con laboratorio farmaceutico S. Vito di Scio-Vicenza.

Allevatori di bovini!

Leggete l'Articolo: Cura radicale della vaghite granolosa delle bovine

CUCINE ECONOMICHE

(Vedete in IV pagina)

Revista settimanale dei mercati

Prezzi medi delle derrate e merci praticati sulla nostra piazza durante la passata settimana.

Cereali.

Fruente da L. 27.— a 28.—, grano-turco giallo da L. 22.50 a 23.35, id. bianco da L. 21.30 a 21.75, nuovo giallo da 19.45 a 22.55, nuovo bianco da 18.80 a 19.75, L. —, Avena da L. 19.25 a 19.75, al quintale, Segala da L. 14.15 a 14.25 all'ettolitro, farina di frumento da pane bianco I qualità L. 35.— a 36.—, II qualità da L. 26.— a 26.50, id. da pane scuro da L. 22.— a 25.50, id. granoturco depurata da L. 22.— a 23.—, id. id. macinata da L. 19.50 a 20.50, Orsca di frumento da L. 16.— a 17.—, al quintale.

Legumi.

Fagioli sispigiani da L. — a —, id. di pianura da L. 30.— a 40.—, Patata da L. 9.50 a 11.—, castagne da L. 11.— a 20.—, al quintale.

Riso.

Riso, qualità nostrana da L. 41 a 46, id. giapponese da L. 36 a 37, al quint.

Pane e paste.

Pane di lusso al Kg. centesimi 54, pane di I. qualità o. 50, id. di II. qualità o. 46, id. misto o. 36. Pasta I. qualità all'ingrosso da L. 46.— a L. 50.— al quintale e al minuto da cent. 55 a 65 al Kg., id. di II. qualità all'ingrosso da L. 40.— a 43.— al quintale e al minuto da cent. 45 a 50 al chilogramma.

Formaggi.

Formaggi da tavola (qualità diverse da L. 180 a 200, id. uso montasio da L. 210 a 230, id. tipo (nostrano) da L. 160 a 180, id. pecorino vecchio da L. 316 a 330, id. Lodigiano vecchio da L. 230 a 280, id. Parmegiano vecchio da L. 290 a 290, id. Lodigiano stravecchio da L. 280 a 316, id. Parmegiano da L. 275 a 300, al quintale.

Burri.

Burro di latteria da L. 310 a 330, id. comune da L. 290 a 300, al quintale.

Vini, aceti e liquori.

Vino nostrano fino da L. 55.50 a 75.50, id. comune da L. 42.— a 50.50, aceto di vino da L. 30 a 36, id. d'alcool base 12.0 da L. 35 a 40, acquavite nostrana di 50.0 da L. 200 a 205, id. nazionale base 50.0 da L. 180 a 184, all'ettol., spirito di vino puro base 95.0 da L. 400 a 410, id. id. denaturato da L. 70 a 72, al quint.

Carne.

Carne di bue (peso morto) L. 190, di vacca (peso morto) L. 170, id. di vitello da L. 135 a —, id. di porco (peso vivo) L. 110 al quint., id. id. (peso morto) Lire 1.24 al chil., Carne di pecora 1.60, di capretto 2.—, di agnello 2.—, di capretto 2.— di cavallo 0.80, di pollame 3.— al chilogramma.

Pollerie.

Capponi da L. 1.60 a 1.80, galline da L. 1.60 a 1.80, polli da L. — a —, tacchini da L. 1.30 a 1.60, anitre da lire 1.20 a 1.35, oche vive da 1.10 a 1.20 al chilogr., uova al cento da L. 14.— a 14.50.

Salumi.

Pesce secco (baccalà) da L. 110 a 170, Lardo da L. 140 a 170, strutto nostrano da L. 160 a 170, id. estero da L. 135 a 145, al quintale.

Oli.

Olio d'oliva I qualità da L. 190 a 220, id. II qual. da L. 175 a L. 180, id. di cotone da L. 150 a 155, id. di sesame da L. 150 a 152, id. di minerale o petrolio da L. 30 a 35, al quintale.

Caffè e zuccheri.

Caffè qualità superiore da L. 365 a 420, id. id. comune da L. 350 a 355, id. id. torrefatto da L. 360 a 445, zucchero fino più da L. 156 a 157, id. id. in pani da L. 160 a 161, id. biando da L. 145 a 148, al quintale.

Foraggi.

Fieno dell'alta I qual. da L. 7.95 a 9.10, id. II qual. da L. 6.80 a 7.95, id. della bassa I qual. da L. 7.05 a 7.30, id. II qual. da L. 6.30 a 7.05, erba spagna da L. 7.50 a 8.10, paglia da lettera da L. 5.— a 5.25 al quintale.

Legna e carboni.

Legna da fuoco forte (tagliate) da L. 2.40 a 2.60, id. id. (in stanga) da L. 2.30 a 2.50, carbone forte da L. 8.— a 9.—, id. coke da L. 4.50 a 4.80, id. fossile da lire 2.80 a 3.—, al quint., formelle di scorza al cento da L. 1.90 a 2.—.

Cura radicale
della vaginite granulosa
delle **BOVINE**

Candele al « **Bacillof** »
ed al « **Ittolo** »
Specialità delle Prem. Farmacie
di **PLINIO ZULIANI**
UDINE - TOLMEZZO
Una cura: 1 scatola . . . Lire 1.80
Per posta. . . » 2.—

Stagione Autunno-Inverno

Visitate

i grandiosi e splendidi magazzini

ERNESTO LIESCH

successore

C. e N. F.lli Angeli
UDINE

Assortimenti completi di Merce tutta
nuova a prezzi di massima concorrenza.

L.E

Scrematrici Melotte sono le migliori

Unico rappresentante per tutta
la Provincia e Udine

Ditta P. Tremonti-Udine
con deposito di qualunque pezzo di ricambio

All'industria Nazionale

Grande assortimento Caprelli e Berretti

S. COMIS & C.
UDINE

Va Mercatovecchio di fronte alla Farmacia Angelo Fabris e C.

DEPOSITO CAPPELLI

Borsalino Giuseppe e F.º

Pellegrini Emanuele, gerente responsabile.
Udine, tip. del « Crociato ».

CASA DI CURA - CONSULTAZIONI

Gabinetto di FOTOLETTORGRAFIA, malattie
Pelle - Vie Urinarie

D. P. BALLICO medico specialista allievo
delle cliniche di Vienna
e di Parigi.

Chirurgia delle Vie Urinarie.

Cure speciali delle malattie della prostata,
della vescica. Funicazioni mercuriali per
cura rapida, intensiva della sifilide. —
Sierodiagnosi di Wassermann.

Riparto speciale con sale di medicazioni,
da bagni, di degenza e d'aspetto separate.
VENEZIA - S. MAURIZIO, 2631-32 - Tel. 780
UDINE. Consultazioni tutti i sabati
dalle 8 alle 11 Piazza V. E. con ingresso
in Via Belloni N. 10.

Laboratorio Marmi e Pietre
DI

ROMEO TONUTTI

Udine, Via Cavallotti, 42

Si eseguisce qualsiasi lavoro in
marmi e pietre e cioè: **Statue,**
Altari, Lapidi, Monu-
menti funerari, Balau-
strate, Pavimenti per
Chiese, Porte ecc.

Disegni e preventivi gratis a
richiesta.
Prezzi mitissimi.

CASA DI CURA PER LE MALATTIE

d'ORECCHIO NASO GOLA

approvata con decreto della Regia Prefet-
tura pel Cav. Dott. **ZAFFAROLI**, spe-
cialista. — Visita ogni giorno. — **UDINE**
Via Aquileia 88. — Camere gratuite per
malati poveri. — Telefono 3-17.

Scuole professionali

Udine, Grazzano, 28

eseguiscono a perfezione qualunque corredo
da sposa, da bambino, lavori in cucito, in
ricamo, in bianco ed a colori, su qualun-
que disegno nazionale ed estero che si pre-
senti, per Chiesa, Bandiera e Privati.
Fanno il bucato e la stiratura per Istiti-
tuti e Famiglie private. Prezzi miti.
Le fanciulle hanno di più scuola di di-
segno, igiene, economia domestica, orti
coltura e sartoria.

ERNIE

Dott. GIUSEPPE SIGURINI

Specialista malattie stomaco intestino
esaurimenti.

Rappresentanza apparecchi perfezionati
di ortopedia addominale. Celebrati chir. dott.
De Martin anatomici senza morbo per
ERNIE, Ventriere di qualità superiore per
pneumoz, eventrazioni, pinguedini,
abbassamenti dello stomaco e dell'intes-
tino, rene mobile.

CATALOGHI A RICHIESTA.

Riceve ogni giorno dalle 11 alle 14.
(Preavvisato anche in altre ore).

Via Grazzano 22 UDINE, - Tel. 4-34

Pillole ZULIANI contro la Tosse

Antisettiche - Espettoranti - Calmanti

Scatola da 30 Pillole L. 1.00 — Da
70 L. 2.00.

Nessuna spesa in più per posta.

Buonissima occasione

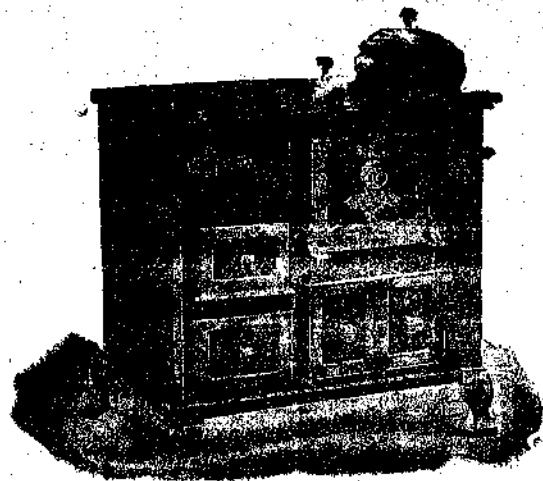
Carrozza da campagna, grande, a sei
posti, in ottimo stato, a prezzo modic-
cissimo.

Rivolgersi all'Amministrazione del no-
stro giornale.

Antica Ditta

Pasquale Tremonti

Ponte Poscolle **UDINE** Ponte Poscolle



Esposizione permanente nei locali Tremonti
al Ponte Poscolle

INGRESSO LIBERO
Cucine Economiche

in ferro - ghisa - piastrelle

da **L. 25** in più
GARANTITE

STUFE

a carbone, legna, petrolio

Fornelli a Petrolio ed a Spirito

Lavori in **RAME**

Serchi - Caldaie - Padelle - Marmite, ecc.

Riparazioni - Stagnature

LATTERIE

farete il vostro interesse!! acquistando

dalla Ditta **PASQUALE TREMONTI:**

Scrematrici Melotte

caglio

tele per formaggi

olio per scrematrici

termometri

spazzole per recipienti e p. formaggi

zangole

impastatrici

bacinelle

stampi per burro ecc. ecc.

PREZZI DI CONCORRENZA